

Gli appetiti di Trnt-asy'hh e altre stravaganti vicende lodigiane di autori vari

“Le stelle stanno tornando nella giusta posizione. Presto gli antichi dei verranno evocati e allora su questa terra non ci sarà più spazio per l'umanità”

Gli appetiti di Trnt-asy'hh e altre stravaganti vicende lodigiane, pubblicata dalla Dagon Press di **Pietro Guarriello**, è una raccolta di sei racconti lovecraftiani, di appena centoventi pagine, a cura di **Roberto Del Piano**. Appare così il libro al primo approccio, almeno.

In realtà i primi quattro racconti, scritti dallo stesso **Del Piano**, e il quinto, di **Andrea Cattaneo**, sono cinque capitoli di un racconto lungo raccontato in soggettiva da un io narrante che, dall'anonimo del primo capitolo/racconto, cambia poi allo stesso **Roberto Del Piano**, per finire con passare il testimoniaio, nel quinto capitolo/racconto, allo stesso **Andrea Cattaneo**. Conclude l'antologia un racconto lungo, di circa sessanta pagine, ad opera di **Cesare Buttaborini**, più noto come critico ed esperto di letteratura fantastica, che come autore di narrativa. Ed è proprio da questo ultimo racconto che è partito tutto: pubblicato

precedentemente sulla rivista, diretta da **Pietro Guarriello**, *Studi Lovecraftiani*, ha dato a **Roberto Del Piano**, dopo averlo letto, l'idea di ambientare delle narrazioni di orrore cosmico a Lodi. Abbiamo quindi due autori lodigiani d'origine, **Buttaboni** e **Cattaneo**, e uno lodigiano d'adozione, **Del Piano**. che ambientano storie lovecraftiane nella città in cui vivono. E questa cosa già ci intriga molto.

Apr
le danze, o meglio l'oscuro cabaret cosmico, un'introduzione di **Cattaneo** in cui lo scrittore lodigiano propone un suggestivo e convincente parallelismo tra la lovecraftiana Innsmouth e Lodi.

Entrambe le città hanno perso gli antichi fasti e si sono degradate a province isolate e decadenti, in cui l'economia si regge su rade attività commerciali e i cui abitanti, ostili, schivi e solitari, tendono ad obbedire supini ai pochissimi che, nella città, detengono il potere politico ed economico.

La narrazione incomincia con *Trnt-asy'hh*, in cui il protagonista, durante una passeggiata nella natura, in pieno periodo lockdown da Covid, trova per terra un piccolo libro. È un volumetto vergato a mano

firmato da **Friedrich**

Wilhelm Von Juntz,

autore ottocentesco. L'uomo porta con sé a casa il libro e inizia

a leggerlo. La lettura gli provoca strani sogni, bizzarri incubi in

cui vede, su un altare, un essere mostruoso tentacolato nei confronti

del quale prova un misto di repulsione e attrazione erotica.

Nonostante

questo sogno gli procuri agitazione, continua a leggere incappando in

un capitolo in cui **Von**

Juntz

racconta del diffuso

culto

ancestrale della abominevole entità nota come Tarantasio, praticato

nella zona corrispondente oggi tra Bergamo, Lodi e Cremona, un territorio incluso tra gli attuali fiumi Adda e Serio. Ma lo shock

reale il protagonista lo subisce quando **Von**

Juntz

afferma che il culto è, all'epoca in cui è stato

scritto

il libro, ancora praticato da

una cerchia ristretta e che Tarantasio tuttora esiste.

Tarantasio,

deformazione di Trnt-asy'hh

è

un Antico minore, la cui esistenza è gemellata con quella di Shub-Niggurath, il terribile caprone dai mille cuccioli, ed è

un

essere decerebrato la cui tutela è affidata a Nyarlatothep, il messaggero dei Grandi Antichi.

Più
il
protagonista legge il libro di
Von Juntz
e
più aumentano i
suoi
incubi, sogni strani da una forte componente sessuale, in cui
appare
onnipresente l'Antico Trnt-asy'
hh. E
più si va avanti, più le esperienze oniriche diventano
perverse e
malsane. Quindi in questo primo capitolo abbiamo già un
assaggio
dell'atmosfera di angoscia e perversione che caratterizzerà,
unite
a sarcasmo
e satira
che si accentueranno sempre di più lungo il corso della
storia,
l'intero racconto lungo policomposto
di
Del Piano
e **Cattaneo**.

L'uomo
finisce per incontrare realmente, al di fuori della dimensione
onirica, l'Antico scarso di intelletto e si unisce
sessualmente a
lui, non prima di aver parlato del libro di **Von**
Juntz
con un amico, che scopriamo nel capitolo successivo, è Roberto
Del
Piano, successore nella voce narrante in *Non*
è facile fare il vicesindaco a Lodi

In
questo secondo capitolo/racconto Nyaraltothep è stanco di fare
da
balia a
Trnt-asy'hh
e
si fa venire un'idea: diventare sindaco di Lodi. E qual è il
miglior modo di fare campagna elettorale se non quello di
entrare nei
sogni dei cittadini e così influenzarli? Detto, fatto. Se
riuscirà a diventare sindaco lo scoprirete leggendo il libro.
No
spoiler. Diciamo
solo che l'"attività propagandistica"
di
Nyarlatothep
avrà una fortissima influenza sulla vita sessuale dei
lodigiani:
impressionante e divertente la descrizione della sessione
pubblica di
masturbazione collettiva dei cittadini di Lodi.

Nei
racconti successivi, *Zoog...*,
Nei sotterranei del cinema del viale e,
infine,
Diario
dell'apocalisse, in
cui il testimoniao passa alla voce narrante di **Andrea**
Cattaneo,
vengono
esposti contenuti decisamente weird e anche lovecraftiani. Da
statue
rappresentanti Grandi Antichi che prendono vita per
consumare sacrifici umani all'intervento
dei gatti del territorio che risolvono la situazione come

feroci
guerrieri, fino alla resurrezione apocalittica dei morti del
cimitero
di Lodi. Un apocalisse che sarà o no occasione di
rigenerazione per
i supini abitanti di Lodi? Come dicevo prima, no spoiler. Non
voglio
fornire la scusa per non leggere questo delizioso racconto
lungo
diviso in cinque capitoli.

La
componente fortemente *weird*
e fantastica di questi racconti è decisamente esaltata dalla
descrizione dettagliatamente realistica di Lodi, delle sue
architetture, dei riti sociali dei suoi cittadini,
dell'atmosfera
da provincia deprimente che si respira e insomma da una
generale
ottima descrizione
ambientale
che fa da territorio fertile a idee fortemente originali e
divertenti. Le
intenzioni degli autori sono evidentemente all'insegna
della satira
sociale e politica,
ma questo non vuol dire che la lettura di questi racconti non
produca
comunque dei sani e
malsani brividi
da sguardo nell'abisso cosmico di lovecraftiana ispirazione.

La
fusione tra tematiche lovecraftiane (i Grandi Antichi e la
loro

indifferenza cosmica verso la razza umana) e la realtà lodigiana è ottimamente riuscita. I due contenuti si amalgamano alla perfezione, senza discordanze né incongruenze.

Un altro aspetto che tengo a sottolineare è che queste narrazioni sono lovecraftiane nei contenuti ma non nella forma, in quanto scritte con uno stile molto più semplice di quello adoperato dal Maestro di Providence. Uno stile, mai banale, che procede per sottrazione e non per accumulo (mi vengono in mente

Robert Bloch

e **Richard**

Matheson),

accattivante e

coinvolgente,

che potrebbe indurre alla lettura anche chi (esiste questa gente

purtroppo...) non ama lo stile di **Howard**

Philips Lovecraft.

E veniamo ora al racconto apocalittico del noto critico letterario e musicale **Cesare Buttaboni**, *La maschera di H. P. Lovecraft*, che chiude il volumetto e che, per la sua ricchezza contenutistica, la forza delle idee e il modo in cui queste sono condotte, può essere considerato il pezzo forte del libro. **Buttaboni**, profondo conoscitore dell'opera letteraria e della biografia di **Lovecraft**, utilizza una forma letteraria particolare: compone un racconto/saggio che, attraverso

l'invenzione fantastica, ci induce a riflettere sul valore dell'opera letteraria del Maestro di Providence.

Il racconto inizia con l'articolo di un quotidiano di Lodi, *Il cittadino*, in cui si parla della morte per un malore improvviso, in un appartamento di Londra, di Cesare Bergamini, un giovane lodigiano. (Notare l'assonanza del nome del protagonista con quella dello scrittore: scelta divertita e coraggiosa). L'articolo prosegue riportando due diari del giovane: il primo è stato scritto a Lodi e il secondo a Londra.

Nel primo diario Cesare Bergamini racconta la sua passione per la musica progressive e dark, citando e commentando una miriade di musicisti e di nomi di dischi realmente esistenti, per quanto oggetti di culto ascoltati da un numero ridotto di appassionati. Dai **Current 93** agli **Jacula**, passando per molti altri. Con questo espediente, che tornerà nel corso del racconto, **Buttaboni** suggerisce al lettore la colonna sonora adatta per godersi il suo racconto.

La

svolta della storia
avviene quando Cesare acquista dal
suo negozio preferito la ristampa in vinile del primo album
dei **H.**

P. Lovecraft,

band psichedelica degli
anni sessanta realmente esistita, ed è tentato di ascoltarlo
al
contrario, sperando di trovarvi inciso
un messaggio nascosto
come si dice abbiano fatto
tanti artisti del rock negli
anni sessanta e settanta, come i **Led
Zeppelin** o i **Beatles**.

Il
messaggio c'è! E che messaggio!

Fatto

suonare al contrario, il disco riporta un racconto orale
niente poco
di meno che di **Howard
Philips Lovecraft** che,
dal suo letto di morte al Jane
Browne Memorial Hospital di Providence,
narra la propria esistenza dall'infanzia solitaria fino
agli ultimi giorni. Lo
scrittore confessa di non essere tanto lucido, sia per la
sofferenza
causata dal tumore all'intestino, sia per la morfina che gli
viene
somministrata. Infatti, per quasi tutta la durata del
racconto,
Cesare – e il lettore
insieme a lui – ha il dubbio

se **Lovecraft**

stia raccontando eventi reali o fantasticherie dettate dal delirio agonico/morfinico.

Infatti **Lovecraft** racconta di essere entrato in contatto con una setta esoterica, La Chiesa della Saggezza Stellare, che gli consegna il *Necronomicon* e gli comunica che il suo destino è rintracciare e procurarsi gli altri grimori maledetti: i *Manoscritti Pnakotici*, il *De Vermis Mysteris*, gli *Unaussprechliche Kulden* e il *Libro di Eibon* (Tutti questi libri, nella realtà, raccontata dai biografi di **Lovecraft** e dallo scrittore stesso, non esistono se non nella immaginazione creativa di **Lovecraft** e di altri scrittori a lui sodali come **Robert Howard** e **Clark Ashton Smith**). Lo studio di questi grimori servirà a **Lovecraft** per comporre i propri capolavori letterari allo scopo di preparare, attraverso la creazione artistica, l'umanità all'avvento dei Grandi Antichi.

Quindi **Lovecraft** racconta del suo viaggio a New York, San Francisco, Londra e Torino per procurarsi questi libri maledetti mentre di notte fa degli stranissimi sogni, durante i quali l'entità misteriosa chiamata Azatoth gli fornisce oscure informazioni. **Lovecraft** dice di averle riportate in una serie di quaderni e utilizzate per scrivere un grimorio nuovo, *Le cronache di Azatoth*, e una serie di racconti che vuole restino inediti e che intende pubblicare solo in una edizione limitata per gli adepti della Chiesa della Saggezza Stellare.

Cesare

Buttaboni ci fa sognare,
tutti noi appassionati di **Lovecraft**,
immaginando l'esistenza di racconti inediti, anche
se sappiamo che è solo un'invenzione letteraria.

Il racconto orale, inciso al contrario sul disco degli **H. P. Lovecraft**, si conclude con una serie di esperienze in altre dimensioni vissute dallo scrittore di Providence nei suoi ultimi giorni di vita.

Cesare, scioccato dalla rivelazione e sempre in dubbio sulla credibilità di quanto ha ascoltato, trova un annuncio su ebay in cui si vende una copia identica del disco, in un negozio di Londra, che si chiama, guarda caso, Starry Wisdom Press. Quindi Cesare va a Londra ed intraprende un viaggio realistico e onirico al tempo stesso, un percorso allucinato e allucinante raccontato nel secondo diario, in cui i Grandi Antichi si palesano come entità realmente esistenti la cui venuta è preparata dai **Necromicon**, oscura band musicale underground. E mi fermo qui per non fare ulteriore spoiler. Tutta la narrazione scritta da **Buttaboni** è inframezzata da parti in cui il protagonista Cesare parla non solo delle sue passioni musicali, citando e analizzando a iosa band e album, ma anche dei suoi interessi letterari. E anche qui leggiamo biografie e valutazioni critiche di tanti scrittori, realmente esistiti, che hanno fatto la storia del *weird* classico, da **Arthur Machen** a **William H. Hodgson**, passando per tanti altri.

Buttaboni unisce una notevole capacità affabulatoria alla sua competenza di critico e saggista per fornire, come già accennato, un racconto/saggio, quindi una forma particolare di narrativa in cui lo sfoggio culturale non attenua l'atmosfera angosciante e inquietante degli eventi che accadono al protagonista. Anzi: come nei racconti di **Del Piano** e **Cattaneo** l'ambientazione realistica, descritta ottimamente, fa sbocciare i fiori del fantastico, così, nel racconto di **Buttaboni**, la componente saggistica, svolta con precisione da

erudita, esalta quella dell'invenzione *weird*.

E così abbiamo letto questi coinvolgenti racconti ricchi di espedienti narrativi perfettamente funzionanti e riuscite raffigurazioni di mostruose entità ancestrali.

Da notare i numerosi riferimenti autobiografici inclusi nei racconti da **Roberto Del Piano**, **Andrea Cattaneo** e **Cesare Buttaboni**. Questi autori non si limitano a usare i propri nomi per i protagonisti delle storie, ma includono anche aspetti personali delle loro vite, realizzando in tal modo una sorta di *weird* autobiografico.

Ultime informazioni che vi dò: la suggestiva copertina a colori con gattone sovranaturale è di **Gino Andrea Carosini** che ha realizzato anche le illustrazioni interne in bianco e nero insieme a **Roberto Mastroianni** e **Xothic.art**: una per ogni racconto, costituiscono un valore aggiunto al libro.

Da segnalare inoltre il meritorio lavoro di editing di **Laura Coci**, che, immagino, si sia occupata anche della correzione di bozze. Neanche un refuso!

Quindi, in conclusione, per i motivi esposti, si consiglia la lettura di *Gli appetiti di Trnt.Asy' h h* a tutti gli amanti di **Lovecraft**, del *weird* e della narrativa fantastica per scoprire il modo migliore di omaggiare un classico come il Maestro di Providence, ossia attraverso una scrittura fortemente originale e personale, non sterilmente derivativa, e la scelta (perché no?) di un'ambientazione italiana.

GLI AUTORI

Roberto

Del Piano, fin dal Sessantotto bassista elettrico tra impegno e militanza, inizia da giovanissimo a suonare il pop nel contesto milanese salvo poi innamorarsi del jazz. Attraversa oltre cinquant'anni di musica italiana, registrando diversi album a suo nome e con altri; La serie *Saluti da Casa. Ho dato il mio sangue alla musica*, giunta al secondo volume, è il suo lavoro più recente.

Da

qualche anno ha rinnovato un antico amore, la fantascienza; ha collaborato a vari numeri della rivista *Un'Ambigua Utopia*, pubblicato alcuni racconti e traduzioni e, insieme a **Laura Coci**, è curatore dell'opera di **Daniela Piegai** e della collana *Fantascienza resistente* per Delos Digital; nel 2023 ha vinto il Premio Italia nella categoria Miglior articolo su pubblicazione amatoriale.

Andrea

Cattaneo scrive storie di genere fantastico ambientate in Europa, prevalentemente fantascienza ma, ogni tanto, la curiosità lo spinge ad esplorare nuovi generi e territori anche molto lontani dai suoi

abituale come il romance e il fantasy. Cerca di dare ai suoi lettori storie divertenti che sfidino la loro concezione della realtà.

I suoi autori di riferimento sono **Philip**

K. Dick

e **Murakami**

Haruki.

Si occupa, per passione e lavoro, di quotidiani e riviste, di critica letteraria, tecnologia e pop culture.

Cesare

Buttaboni nasce a Lodi nel 1971. Grande appassionato di **Lovecraft,**

collabora in rete con diversi portali e blog quali *Horror Magazine, Ver Sacrum, La TelaNera, Debaser* e *Planet*

Ghost. Ha anche scritto saggi sul fantastico e **Lovecraft** per le riviste *Hypnos, Studi Lovecraftiani*, e per i volumi di *Esescifi* dedicati ad **HPL**. È inoltre un grande estimatore di musica di vario genere, dal Progressive alla musica gotica e oscra.

Gli

appetiti di Trnt.Asy' h h

Autori:

Roberto Del Piano, Cesare Buttaboni, Andrea Cattaneo

Editore:

Indipendently Published con marchio Dagon Press

Codice

ASIN: B0CDK8LJYS

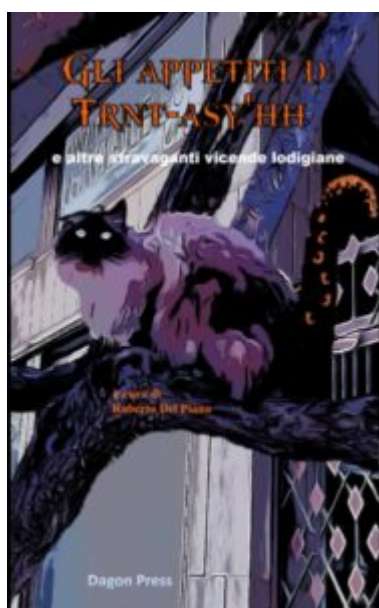
Codice

ISBN-13: 979-8853749900

Pag.

124

Prezzo di copertina: 12,90



Roberto Del Piano



Andrea Cattaneo



Cesare Buttaboni

Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi agli aventi diritto.

Grimoria di Autori Vari

Grimoria, antologia a cura del gruppo Telegram Lovecraft Italia, pubblicata da Colomò Editore nella collana Strani Aeon Serie Bianca, è una raccolta di racconti incentrati sull'orrore cosmico di matrice lovecraftiana, scritti da autori italiani. Questo perlomeno a livello programmatico. In realtà sui sedici racconti solo dodici sono lovecraftiani mentre gli altri sono narrativa fantastica non lovecraftiana. Il volume contiene anche tre poesie, due illustrazioni e un saggio.

Entriamo

nello specifico commentando i racconti uno per uno.

Una famiglia nera unita di **Daniele Corradi** è un folk horror, ma anche un *on the road* i cui protagonisti percorrono malinconici paesaggi campestri della Lombardia del primo 900, tra sesso (dettagliatamente descritto), violenza omicida e sacrifici rituali.

Annie e suo zio Lotario, uniti da un rapporto incestuoso, viaggiano in cerca di gente che condivida la loro filosofia di vita o persone da sacrificare in rituali occulti di magia sessuale. I rituali danno accesso a un'altra dimensione che i protagonisti del racconto definiscono "un mondo di luce". Nella loro amoralità/nuova morale Lotario e Annie, seducendo giovani donne che coinvolgono nei loro riti di magia sessuale, ambiscono all'edificazione di un mondo nuovo, una società diversa in cui i valori etici sono ribaltati all'insegna della perversione. Nel racconto non mancano i riferimenti alla realtà storica come il crollo del ponte sul Seveso in località Saltagat, nel 1917. Ostico e affascinante al tempo stesso come un brano musicale il cui ascolto richiede impegno, il contenuto è pieno zeppo di idee significanti ed è caratterizzato da una trama molto articolata. Lo stile è sperimentale, alterna sintesi e complessità come un brano hard rock che alterna arpeggi e riff tranquilli a furore musicale. Inoltre l'utilizzo di frasi in dialetto lombardo genera un effetto straniante non da poco. Pensiamo poi all'utilizzo di una poesia di **Pavese** come rituale magico per compiere i riti che danno accesso ad altre dimensioni. Tutto ciò testimonia la competenza e la cultura di **Daniele Corradi** e la permeabilità e intersecazione dei contenuti che si riversano nella sua opera. Valore aggiunto al termine del racconto sono delle citazioni da un immaginario Commonplace Book lovecrafttiano. Per la serie *what if Lovecraft* avesse confessato almeno su carta i

suoi sogni più neri? Credo che **Corradi** condivida quello che penso da tempo, cioè che la letteratura lovecraftiana contenga una vena sommersa fortemente erotica. A prescindere dalla quantità e dalla qualità dell'esperienza sessuale del Maestro di Providence. Non a caso **Grant Morrison**, nel racconto *Lovecraft in cielo* (nella raccolta *Saggezza Stellare*), raccontando gli ultimi giorni di vita di **Lovecraft**, fra delirio e masturbazione, fa definire a questi i suoi racconti "pornografia dell'Era Ventura".

Questo

racconto di **Corradi**, seguito subito dopo da *Arkham: Requiem per una anima dannata* di **Flavio Deri**, di cui parlerò dopo, è il migliore della raccolta.

In

Il ritorno dello starman di **Enrico Nanni**, Sebastiano, un diversamente abile per ragioni psichiche, inizia a lavorare come inserviente in un centro commerciale e cerca il contatto con gli UFO. Contemporaneamente suo fratello poliziotto è ossessionato dalla ricerca di un latitante. Le due storie si intrecciano fino al divertente finale a sorpresa. Un buon racconto ufologico parodistico.

Ne

Gli abissi cosmici di Yuggoth di **Cesare Buttaroni**, Matteo compra un libro apocrifo di Lovecraft, *Le cronache di Azathoth*, la cui lettura lo fa scivolare gradualmente ma inesorabilmente in una Milano da incubo popolata da creature ancestrali. Lo stile ricercato è molto ricco e rigoglioso e l'atmosfera suggestiva. Una idea davvero buona che avrebbe

potuto

però essere condotta un po' meglio per realizzare una trama sviluppata in modo più articolato.

L'ospite

di *Edgar Allan Poe*, di **Thomas Andrigo**, è un simpatico omaggio a **Poe** in chiave onirica i cui protagonisti sono lo scrittore statunitense e lo stesso **Thomas Andrigo**. Un racconto carino in cui **Andrigo** chiede consigli al suo maestro sulla scrittura e questi glieli elargisce soffermandosi in particolare sulla necessità per uno scrittore della esperienza del disagio e della sofferenza. Davvero carino.

Natale

con *gli heilung*, di **Davide Russo**, il racconto più breve della raccolta, ci offre sedici righe di nulla cosmico.

Ne *Il dipinto* di **Nathan Sergio**, una donna fa l'amore con il suo amante in una stanza decorata con un dipinto ritraente una suora, parente della donna, passata alla storia per l'abitudine di estirpare feti alle donne che concepivano al di fuori del matrimonio. Terminato il rapporto i due parlano della gravidanza della donna e di come attribuire il figlio al marito cornuto. Dopo l'uomo va via e la donna ha un incubo collegato con la monaca. Ma è solo un incubo? **Sergio** ci propone un bel horror erotico perturbante dal doppio finale.

In

Hulon-Rhommar di **Andrea Carossini**, due io narranti, uno maschile e uno femminile, si alternano in modo confuso creando un

guazzabuglio incomprensibile.

Oltre

la soglia, di **Francesco**

Urbinati, è un affascinante e

ben scritto racconto che

narra l'amicizia, nata nell'infanzia, tra due ragazzi attratti dal fantastico, Marco e N. la narrazione procede dal punto di vista

di Marco che assiste

all'estremizzazione da parte di N della sua passione per il trascendente. N si convince dell'esistenza delle creature

ancestrali del Piccolo Popolo. A fare da psicompompo è il vecchio

Gambetti

che, inizialmente un

vecchietto strambo, si

rivela un sacerdote dell'occulto e

coinvolge sia N che Marco nella frequentazione di dimensioni parallele.

Ne

Il monastero

di **Flavio Deri**, Frate

Adelfi deve portare all'abate anziano una copia del famigerato *Necronomicon*

andando a prenderlo nella cripta del monastero. Il contatto con il

libro e il suo trasporto nella sala principale del monastero modificano

la percezione della realtà del frate in senso oscuro. Quando il

volume osceno viene posto sull'altare, realtà e incubo si

confondono a causa della fusione della blasfemia emanata dal libro

con la sacralità del luogo. **Deri** scrive un davvero interessante racconto che fonde l'orrore cosmico con il gotico. Sono notevoli le descrizioni ambientali. Soprattutto risaltano le architetture del monastero. Inoltre le descrizioni delle ombre, generate dalla luce della candela di Frate Adelfi, rappresentate come entità viventi creano una riuscita atmosfera gotico-allucinante. La fusione tra realtà e incubo è coinvolgente anche se poteva essere realizzata meglio con maggiore intellegibilità. Infine non avrebbe guastato una maggiore collocazione spazio-temporale. In alcune parti vengono nominate teorie psicanalitiche e si dice che il frate non poteva conoscerle. Ma perché? Non erano ancora state formulate, quindi ci troviamo in un periodo antecedente al 1800 o Frate Adelfi non le aveva studiate? Andava specificato.

Ne *Il risveglio di Nyxaloth, l'Abissale Mietitore* **Cesare Buttaboni** introduce un nuovo Grande Antico collegato a Cthulhu per la propria esistenza. È Nyxaloth che vive nelle profondità del mare di Camogli. **Buttaboni** immagina che HPL, nei suoi ultimi giorni di vita, ricoverato al Jane Brown Memorial Hospital di Providence, scriva un racconto ambientato a Camogli. Nel racconto c'è anche **Bonazzi**, scultore realmente esistente. Un racconto molto suggestivo e atmosferico anche se la trama è un po' banale e lo stile un po' manieristico lovecraftiano.

*Le
ultime parole di mio nonno,*

di **Thomas Andrigo**, è un racconto un po' banale in forma di diario incentrato sul ritrovamento di una sfera dorata solcata da scritte, uno strano artefatto che mette in comunicazione il protagonista con il lovecraftiano messaggero degli Antichi Dei Nyarlathotep, che si prepara al suo avvento.

In *Progetto Devasto 2*, di **Davide Russo**, un racconto sperimentale nella forma, dei bambini sono in contatto con divinità ctonie, il cui risveglio dovrà destabilizzare l'ordine razionalista dell'istituto scolastico all'interno del quale si ambientano le vicende. Il fine ultimo del risveglio è la creazione di una società più libera composta da individui consapevoli della propria fisicità e che fisicamente entrano in contatto tra loro in una nuova via alla spiritualità. Il racconto è permeato da un afflato anarchico. Un soggetto molto interessante. Un'ottima idea che potrebbe essere sviluppata in un'opera di più ampio respiro. Un racconto comunque riuscito.

Arkham:

Requiem per una anima dannata, di **Flavio Deri**, è il racconto lovecraftiano più classico della raccolta in quanto ricorda molto le migliori storie della rivista *Weird Tales*. Il protagonista Ezekiel Zeke Stone, ex ispettore di polizia e detective privato, è inoltre erede degli investigatori dell'occulto,

da Carnacki di **Hodgson** a John Silence di **Blackwood**.

Zeke

ha il dono (L'eco del testimone) di vedere il momento in cui è avvenuto nel passato l'omicidio. Indaga un delitto che sembra avvenuto a scopo rituale. Sul cadavere rinviene un libro di occultismo, *Diario di uno scriba folle*. Per raccogliere informazioni utili si rivolge a un amico che gli fa un'oscura e apocalittica rivelazione.

Deri

ci racconta di guerra tra sette dedite all'occultismo che prepara il mondo a una apocalisse che partirà dalla città di Arkham, dove la storia è ambientata.

È

davvero molto bella la scena in cui Zeke, grazie al suo potere medianico, assiste alla scrittura nel passato del libro da parte di un vecchio allucinato che si accorge della sua presenza e lo osserva. Una perla all'interno di un prezioso scrigno narrativo.

Un

racconto *weird*

di investigazione davvero ben condotto. Insieme a quello di

Daniele

Corradi, di cui ho parlato

all'inizio, è il più bello dell'antologia anche se **Corradi**

opera in modalità anti-classica e **Deri**

in modalità classica. Entrambi hanno raggiunto una piena armonia tra forma e contenuto e costituiscono l'apice di *Grimoria*.

Ioannes

Virdi, di **Enrico**

Nanni, è, per me, un racconto

quasi incomprensibile che parla di un uomo molto vecchio che ha

raggiunto una veneranda età grazie a conoscenze segrete e racconta

il suo passato. Parla di un circolo i cui membri si occupavano di

antropologia e della figura folcloristica del Gianni Verde. Da un

certo punto in poi ricorda *La*

maschera della morte rossa di

Edgar Allan Poe. Non è scritto male, anzi, ma la finalità di

Nanni

mi sfugge.

Ne

La progenie di Cthulhu, **Cesare Buttaboni** fonde il

racconto cosmico con l'ironia grottesca. Ironia accentuata

dall'utilizzo, per i personaggi, di nomi presi dalla scena del *weird* italiano, quali **Andrea Vaccaro**, editore, e

Sebastiano Fusco, critico, traduttore, saggista e curatore editoriale.

Andrea

Vaccaro è un ragazzo che esce dall'alveo genitoriale di Lodi e si

trasferisce a Milano per motivi di studio. Qui si imbatte in una

pittrice e nell'entomologo Sebastiano Fusco che lo introducono a uno strano culto che prevede il contatto con entità infradimensionali dalle forme insettoidi. Il racconto è divertente e si legge con piacere ma alla fine della lettura lascia come una sensazione di inconcludenza e vuoto contenutistico, mascherati dalla piacevole forma di racconto *weird*.

Ne *Il nipote del terribile vecchio* di **Thomas Andrigo**, Marv e Henry sono due delinquenti che entrano per rubare in una casa in cui vive da solo un bambino di dieci anni. I suoi genitori sono in viaggio. E stranamente anche il resto del quartiere è andato via. Ben presto il bambino si rivela essere qualcosa di diverso da un semplice fanciullo e fa sprofondare i due malcapitati in una dimensione da incubo.

È un bel racconto davvero divertente che unisce una trama da *Mamma ho perso l'aereo* a suggestioni da horror cosmico omaggiando *Il terribile vecchio*, racconto giovanile di **Lovecraft**.

Il saggio finale di **Cesare Buttaboni**, *All'inseguimento dell'innominabile*, analizza il razzismo di **Lovecraft**, le sue origini e cause e le ripercussioni sulle sue opere. Ci parla anche dell'appartenenza di **Lovecraft** a una cultura di destra. Un discorso controverso, quello del razzismo del Maestro di Providence e della sua

collocazione a destra, che da sempre ha diviso i suoi estimatori.

Quindi questo è un saggio coraggioso e davvero molto interessante.

Sulle

tre poesie di **Alessandro Repetto**, *Algol*, *Il*

cocchiere e *L'insonnia*, non mi esprimo in quanto non ho competenza in materia. Le illustrazioni sono due ritratti di discreta

fattura di **Lovecraft**, la cui necessità mi sfugge.

Sarebbe stato meglio inserire delle illustrazioni a carattere fantastico magari ispirate al contenuto dei racconti o comunque a

carattere lovecraftiano. Propongo alla redazione di muoversi in tal

senso per le prossime pubblicazioni in quanto le illustrazioni costituiscono un valore aggiunto a un libro.

In

conclusione *Grimoria* è un'antologia realizzata da appassionati del fantastico e di **Lovecraft**. E la passione si evince in modo evidente. I racconti sono più o meno riusciti. Alcuni

sono perfettibili. Agli autori auguro di continuare a farsi guidare

dalla passione e produrre racconti sempre più belli e al Gruppo

Telegram Lovecraft Italia di fare uno sforzo in più a livello di

cura editoriale anche avvalendosi di un editor esterno e di un correttore di bozze che ripulisca i testi dai refusi.

È

un'antologia di cui consiglio l'acquisto a lovecraftiani e amanti del weird.

Link per l'acquisto:
<https://www.amazon.it/Grimoria-Strani-Aeoni-Serie-Bianca/dp/B0D7J1GLXH>

Qui il blog dedicato alle pubblicazioni Strani Aeoni:
<https://straniaeoni.blogspot.com>

Grimoria

Autori

vari – A cura del Gruppo Telegram Lovecraft Italia

Collana:

Strani Aeoni Serie Bianca

Editore:

Colomò

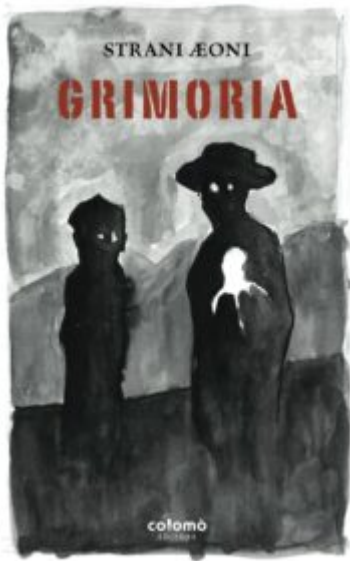
Pag.

162

Codice

ISBN: 979-1281430136

Prezzo: 13,50 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Il canto di vetro di Francesco Corigliano

*“Per
il condannato a morte, la speranza è soltanto un diverso e più
fine
supplizio. E da millenni noi rivolgiamo gli occhi al cielo e
alle
stelle, perché l’armonia del firmamento ci plachi il cuore e
la
mente, in un miraggio di pace; da secoli cerchiamo tra gli
abissi un
barlume in cui sperare. Ma l’universo non è una melodia di*

fede. È

una rapsodia infame e impazzita che strilla in un rantolo infinito.”

Faccio una premessa. Provengo dalla lettura di *Malasacra* di **Francesco Corigliano**, del 2019, mirabile antologia weird di ispirazione fondamentalmente lovecraftiana nel senso migliore del termine cioè non una copia carbone delle opere del Maestro di Providence e neanche una raccolta derivativa ma invece una nuova interpretazione e prosecuzione originale e personale delle tematiche e delle atmosfere lovecraftiane. Questo *Il Canto di vetro*, racconto lungo *weird horror*, con illustrazioni di **Alessandro Balestra** (nella sola edizione cartacea), pubblicato nel 2023 a cura di Scheletri, sito internet che si occupa da vent'anni di cultura horror, mi è parso lievemente inferiore. Un po' più grezzo sia a livello stilistico che contenutistico. È la vecchia storia dello studente che prende sempre 10 e quando sei costretto a dargli solo 7 o 8, lo fai con un po' di amaro in bocca. Voglio dire, però, che l'opera è comunque più che valida e mi è ugualmente piaciuta molto. Ad averne!

Inizia

ora la recensione vera e propria.

Cos'è

“Il canto di vetro”? Una formula magica? Una nuova droga?

Un'espressione in codice usata dai terroristi islamici? “Il canto

di vetro” sono le ultime parole pronunciate da un terrorista siriano prima di farsi saltare in aria, distruggendo così un telescopio, all'interno

del St. Lucy, un centro di ricerca astronomica

dove

si studiano
le bizzarre pulsazioni di un astro nella costellazione del
Cigno che
emana luce a intermittenza.
Che
cosa o chi intercetta la luce della stella? Prima
di
suicidarsi, il
terrorista ha anche
distrutto
le altre
attrezzature,
computer
soprattutto,
del centro. Ma "Il canto di vetro" circola anche pronunciato
dalle lingue dei protagonisti della criminalità siciliana, che
si occupa di spaccio di sostanze stupefacenti,
e
da quelli sospetti di far parte di cellule terroriste, come
si evince dalle intercettazioni
dei
poliziotti e in particolare
dagli agenti dell'antiterrorismo di Palermo.

Un
agente di polizia palermitano dell'antiterrorismo, esperto di
cultura araba, anonima voce narrante, indaga partendo dalle
intercettazioni e poi passando alla consultazione di alcuni
informatori che si muovono in un territorio ambiguo tra
delinquenza e
spiritualità.

La
narrazione procede tra la Sicilia e la Siria, ugualmente
realisticamente descritte e, come si sa, la rappresentazione

realistica ben fatta (**Corigliano** è bravissimo in questo) è una delle fondamenta del successo del racconto fantastico.

Il racconto è condotto in soggettiva, al passato remoto, dal punto di vista di questo poliziotto che, oppresso da incubi notturni, si muove, in un viaggio allucinato, tra le ambientazioni siciliane e quelle del Medio Oriente. Tra vecchie/nuove droghe e strani culti eretici provenienti dal passato ancestrale del mondo musulmano e adorazioni del demonio.

Mi

ha convinto particolarmente il realismo descrittivo dei personaggi e degli ambienti, soprattutto per le parti che si svolgono in Sicilia, ma anche quelle situate in Siria non sono niente male. Fanno impressione le fisicità inquietanti, grottesche, bizzarre e stranianti dei personaggi comprimari.

Nella

narrazione del poliziotto, di cui non viene detto il nome né viene descritto l'aspetto, (questa scelta di **Corigliano**, inizialmente, mi ha spiazzato e poi mi ha affascinato: il protagonista del racconto è l'Uomo che guarda nell'abisso che, lo sappiamo, guarda sempre dentro di te) ricorre la misteriosa parola "Antalados", di cui non vi sveliamo il significato (si saprà nel potentissimo finale – i lettori più *weird* lo intuiranno prima) per non fare spoiler.

La

narrazione è punteggiata dalla presenza di volatili (corvi, cornacchie) e dal rumore di battiti di ali: è la rappresentazione fisica (reale o solo percepita dal protagonista?) di oscuri presagi.

Lo

stile di **Corigliano**, come anche nell'antologia *Malasacra*, è semplice ma, al tempo stesso, pur con un tono lievemente minore rispetto all'antologia del 2019, ricercato e sofisticato.

L'impostazione

"ideologica" del racconto è decisamente lovecraftiana nel suo lucido realismo/pessimismo cosmico.

Procedendo

nella lettura, vediamo che "Il canto di vetro" potrebbe essere,

invece di una sostanza stupefacente, una droga particolare nella

forma di una registrazione audio che induce stati mentalmente alterati. E qui risuona l'eco del racconto lovecraftiano *Il cortile* di **Alan Moore** (di cui esiste anche una versione a fumetti sceneggiata bene da **Anthony Johnston** e disegnata in maniera non tanto eccelsa da **Jacen Burrows**) con il suo "Aklo".

Forse **Corigliano** si è ispirato a **Moore** o forse è una straordinaria coincidenza come avvengono nel mondo delle lettere,

specie quando c'è una comune ispirazione.

Più

avanti vediamo che, oltre alla registrazione audio, “Il canto di vetro” è anche uno strano accessorio acustico, un diapason metallico che si infila nell’orecchio per percepire suoni di altre dimensioni.

Non dico altro della trama per non rovinare il gusto della lettura di un racconto lungo *weird horror* davvero buono che narra del contatto dell’essere umano con una dimensione altra che è, allo stesso tempo, realtà che deve essere conosciuta, dell’ingresso in una caverna abissale dove i valori antropocentrici vengono messi in discussione e, gradualmente ma inesorabilmente, perdono il loro significato. Lettura consigliata a chi ama l’horror, a chi è affascinato dal *weird*, che vi piaccia **Lovecraft** o meno.

Inutile dire che continuerò nella frequentazione delle opere di **Francesco Corigliano**, autore che, nel mio piccolo di blogger abitante del Pianeta Fantasma, segnalo all’attenzione di tutti gli appassionati di narrativa fantastica.

L’AUTORE

Francesco Corigliano è docente di scuola secondaria di primo grado. Nel 2019 ha conseguito un Dottorato di Ricerca con un lavoro di studio sulla letteratura weird. Ha pubblicato articoli di critica letteraria dedicati a fantastico, folk horror e letteratura del soprannaturale in raccolte e riviste accademiche, e il saggio *La letteratura weird. Narrare l'impensabile* (Mimesis, 2020). Nel 2015 con il racconto *Ex machina* si è classificato al primo posto ex-aequo con **Giovanni De Feo** al Premio Hypnos, concorso in cui negli anni successivi è stato più volte finalista. Nel 2018 è stato vincitore della XIV edizione del concorso NASF, dedicato ai racconti di fantascienza. È stato finalista della XXIV e XXIX edizione del Trofeo RiLL. Ha pubblicato un'antologia personale, *Malasacra* (Kipple, 2019) e i racconti lunghi *Sangue del padre* (Delos Digital, 2020), *Nostra signora delle scaglie* (Delos Digital, 2021), *La funzione silvestre* (Hypnos, 2021), *L'eco dell'acqua* (Delos Digital, 2023), *Il canto di vetro* (Scheletri Ebook, 2023). Altri racconti appaiono in antologie editate da Delos Books, Historica edizioni, Edizioni Hypnos, Lethal Books, Edizioni Watson e Horti di Giano, e sulle riviste *Il*

*Buio,
Dimensione
Cosmica,
Specularia,
METATRON
e Narrandom”*

Suoi racconti in lingua inglese appaiono in raccolte edite da Chthonic Matter e The Great Void Books.

*Il
canto di vetro*

*Autore:
Francesco Corigliano*

*Illustrazioni
(solo edizione cartacea): Alessandro Balestra*

*Editore:
Indipendently published a cura del portale web Scheletri*

*Codice
ASIN: B0BW3BDGY5*

*Pag
(edizione cartacea) 107*

Prezzo: edizione cartacea 6,90 €; ebook 2,99 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

L'orrido verde, antologia lovecraftiana

Nel

vasto e tenebroso panorama della narrativa dell'orrore, *Il Prato Verde*, o *The Green Meadow*, si staglia come uno dei due racconti composti da **H.P. Lovecraft**

in collaborazione con **Elizabeth Berkeley**,
nota anche come **Winifred V. Jackson**,
presumibilmente sua amante nel corso di quegli anni. Questa
opere
sottolineano l'influenza e il mistero che circondano
l'articolato
universo letterario lovecraftiano. Ispirandosi al racconto *The
Green Meadow* di **H.P.**

Lovecraft e Winifred

Virginia Jackson (grazie a un'idea di
Flavio Deri),

l'antologia *L'orrido verde*,

pubblicata da Colomò Editore,

si propone di creare un nuovo "topos" dei Miti di Cthulhu.

L'iniziativa è nata all'interno del

canale telegram Lovecraft Italia. I racconti

si immergono nelle profondità di questa enigmatica località,
Green

Hole, intessendo una complessa trama di

storia, geografia e mitologia dell'orrore cosmico. Qui, le
radici

della paura penetrano in terreni fertili di oscurità, creando
una

scenografia letteraria completa, pronta a trascinare il
lettore in un

viaggio spettrale tra gli intricati sentieri dei Miti di
Cthulhu.

L'Orrido Verde,

frutto di un'intensa rielaborazione, si erge al di là della
mera

risrittura; è piuttosto un'opera destinata a espandere un
nucleo

narrativo già collettivo, come per natura sono i Miti di
Cthulhu. Il

Gruppo Telegram Lovecraft Italia, nell'arduo compito di
perpetuare la

tradizione lovecraftiana, si propone di evolvere il discorso

mantenendo intatto il rispetto per il modello originale. Ogni racconto in questa collezione agisce come un prezioso frammento, aggiungendo un pezzo al mosaico di terrore e fascino che ha caratterizzato le generazioni di abitanti e coloni che si sono succeduti a Green Hole. Alcuni sono eroi che lottano per il bene, altri servi oscuri dei Grandi Antichi, orrori extraterrestri che assomigliano a dèi abietti, osservando dall'abisso con occhi ancestrali e indifferenza glaciale. Tra le pagine di questa antologia, i lettori verranno trasportati in un mondo dove l'orrore si mescola con la bellezza, dove la luce delle stelle si confonde con l'oscurità dell'anima umana. I racconti di autori come **Federica Baldi, Flavio Deri, Mauro Palazzi, Davide Russo** e **Paolo Sista** si rivelano come lanterne nelle tenebre, guidando il lettore attraverso corridoi di terrore e rivelando segreti che avrebbero dovuto rimanere sepolti nell'oblio. In conclusione, *L'Orrido Verde* non è soltanto un'antologia di racconti dell'orrore, bensì un'esperienza visionaria che mette alla prova la stessa percezione del mondo circostante. È un invito a immergersi nell'abisso dell'anima umana, a scrutare nell'oscurità con occhi aperti alla conoscenza del terrore primordiale che dimora nel cuore di ogni individuo. Preparatevi, dunque, a fare visita a Green Hole, ma sappiate che una volta varcata la soglia, potreste non

riuscire più a tornare indietro.

Il
volume è acquistabile sulle principali librerie on line

Canale

Telegram Lovecraft Italia: @Lovecraft_ITA

*L'orrido
verde*

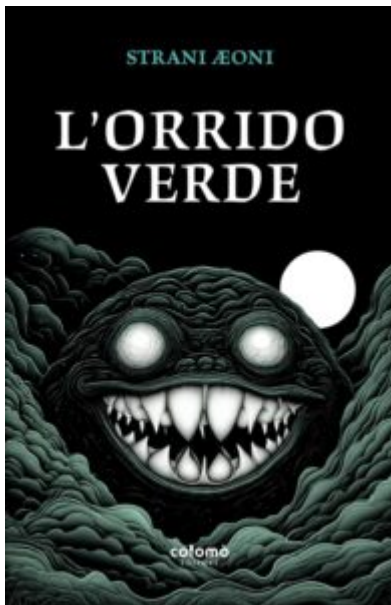
*Autori
vari*

*Editore:
Colomò Editore*

*Pag.
146*

*Codice
ISBN: 979-1281430105*

Prezzo: 13 €



Howard Phillips Lovecraft



Winifred V. Jackson